



RICA: FLASH 2008

Indice

1. LE AZIENDE AGRICOLE	4
2. I COSTI SOSTENUTI	11
3. I PRINCIPALI RISULTATI ECONOMICI	17

Questo volume è frutto di alcuni ricercatori INEA del Servizio 1- Rilevazioni contabili e analisi microeconomiche.

La redazione dei capitoli si deve a:

capitolo 1 Paola Doria,
capitolo 2 Simonetta De Leo,
capitolo 3 Massimo Gioia.

Elaborazione dati: Simonetta De Leo e Paola Doria.
Realizzazione grafici: Andrea Di Cesare e Massimo Gioia.



1. LE AZIENDE AGRICOLE

Il campione RICA italiano, a partire dal quale sono state effettuate le elaborazioni che seguono, comprende le sole aziende agricole professionali, ovvero quelle con dimensione economica superiore alle 4 unità di dimensione europea (UDE)¹ ovvero con reddito lordo standard (RLS) superiore ai 4.800 euro, e viene selezionato con la tecnica del campionamento casuale stratificato. In accordo con la metodologia RICA comunitaria, le variabili di stratificazione utilizzate sono la regione, la dimensione economica e l'orientamento tecnico economico (OTE)². La selezione di tipo equo probabilistico delle aziende di ogni strato rende i risultati delle aziende del campione estendibili all'intero universo di riferimento costituito da un sottoinsieme dell'universo UE³. I risultati presentati in questo e nei successivi capitoli sono pertanto relativi all'universo rappresentato dalle oltre 10.000 aziende del campione RICA 2008.

Nelle elaborazioni che seguono le aziende vengono convenzionalmente raggruppate in termini dimensionali, nelle classi piccola, media, grande e molto grande, intendendo per piccola la classe che include aziende con UDE compresa tra 4 e 8 (RLS compreso tra 4.800 e 9.600 euro), media la classe di aziende con UDE compresa tra 8-40 (RLS compreso tra 9.600 e 48.000 euro), grande quella tra 40-100 (tra 48.000 e 120.000 euro di RLS) e molto grande la classe dimensionale oltre le 100 UDE.

Come si evince dal prospetto e dalla mappa che seguono, in cui sono riportati il numero delle aziende agricole, per classe dimensionale all'interno di ciascun polo e per regione, il panorama agricolo nazionale che si delinea dalle risultanze delle rilevazioni RICA, conformemente con quanto descritto dalle altre fonti disponibili (Indagine sulla struttura e produzioni delle aziende agricole, ISTAT 2007), vede prevalere in termini numerici le aziende medio-piccole e gli ordinamenti seminativo e coltivazioni permanenti.

¹ Il Regolamento CEE n. 1859/82 fissa la soglia minima di dimensione economica per l'inclusione nel campo di osservazione RICA. La dimensione economica di un'azienda è definita dal reddito lordo standard complessivo espresso in UDE, dove 1 UDE corrisponde a 1.200 euro.

² Per la stratificazione sono stati considerati gli ote principali, mentre la rappresentazione dei dati proposta nel presente documento è per ote generale o polo: seminativi, ortofloricoltura, coltivazioni permanenti, erbivori, granivori, policoltura, poliallevamento, miste coltivazioni e allevamento.

³ L'Universo UE è costituito dalle aziende agricole che soddisfano almeno una delle seguenti condizioni dimensionali: avere almeno un ettaro di SAU oppure possedere almeno una delle seguenti caratteristiche: in presenza di SAU, il valore della vendita dei prodotti aziendali maggiore di 2.066 euro; in assenza di SAU, condurre una qualunque attività zootecnica o effettuare la coltivazione di funghi con valore della vendita dei prodotti aziendali superiore a 2.066 euro.

Per un approfondimento della metodologia di selezione delle aziende RICA e di riporto all'universo si rimanda al sito dell'indagine RICA italiana www.rica.inea.it ed al sito comunitario http://ec.europa.eu/agriculture/rica/methodology_en.cfm.



1.1 Universo delle aziende agricole per polo e classe dimensionale – RICA 2008

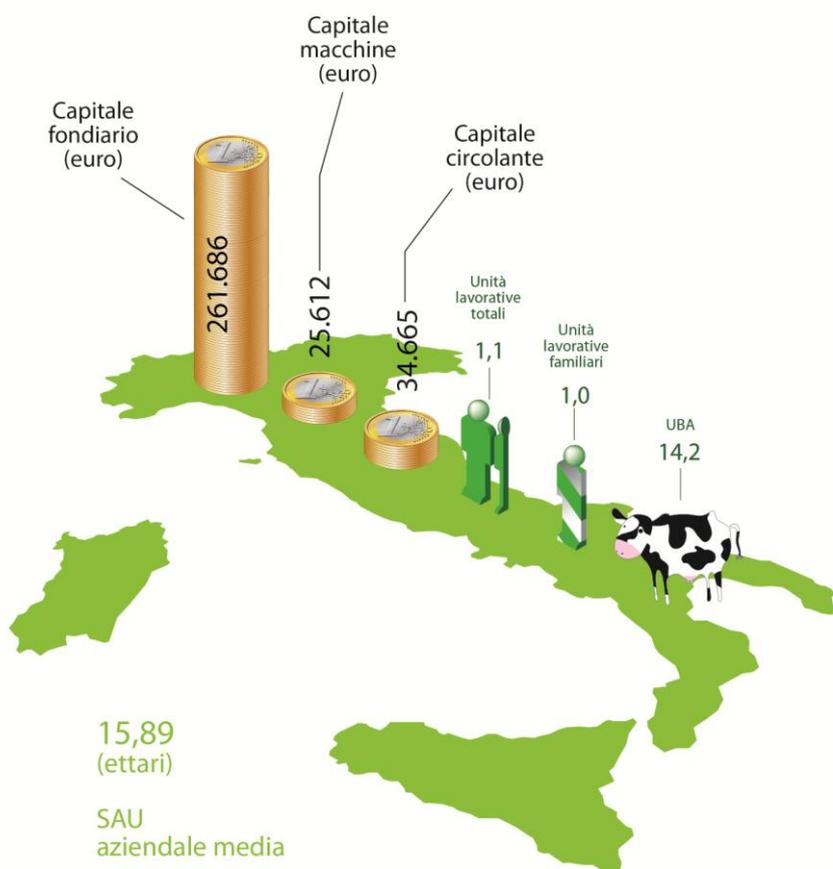
	classe dimensionale				Totale
	piccola	media	grande	molto grande	
<i>seminativi</i>	79.232	97.475	14.796	5.091	196.595
<i>ortofloricoltura</i>	4.411	19.604	6.247	2.485	32.747
<i>coltivazioni permanenti</i>	138.505	122.411	14.923	4.181	280.020
<i>erbivori</i>	15.914	45.817	15.246	7.875	84.851
<i>granivori</i>	282	1.464	1.166	1.972	4.885
<i>aziende con policoltura</i>	35.150	34.157	4.392	1.250	74.949
<i>aziende con poliallevamento</i>	1.196	3.997	739	276	6.208
<i>miste coltivazioni ed allevamento</i>	7.633	15.389	3.495	1.116	27.633
Totale	282.323	340.314	61.004	24.246	707.887

1.2 Universo delle aziende agricole rappresentato dalla RICA 2008



L'azienda agricola media dell'universo rappresentato è costituita da 15,9 ettari di terra, ha una dotazione di 14,2 unità di bestiame, un capitale circolante⁴ pari a oltre 34.600 euro e un capitale fondiario e macchine del valore rispettivamente di 261.686 e di 25.612 euro; in essa sono impiegate 1,09 unità di lavoro (UL), di cui l'87% di provenienza familiare.

1.3 Caratteristiche strutturali delle aziende agricole, medie aziendali - RICA 2008



⁴ Il capitale circolante è dato dal valore dei prodotti aziendali e materiali di consumo in magazzino, dai crediti a breve termine e cassa e conti correnti bancari.

Ma il dato medio complessivo da solo non permette di cogliere le realtà produttive assai differenti che compongono l'agricoltura nazionale; a tal fine è utile analizzare separatamente le quattro classi dimensionali per meglio cogliere la diversità che sussiste tra l'attività agricola svolta nelle piccole realtà aziendali e quella propria di realtà molto grandi in cui mediamente l'impiego di lavoro triplica, il capitale macchine è circa 9 volte quello delle piccole aziende, la superficie utilizzata sfiora i 90 ettari e il capitale circolante supera i 320.000 euro.

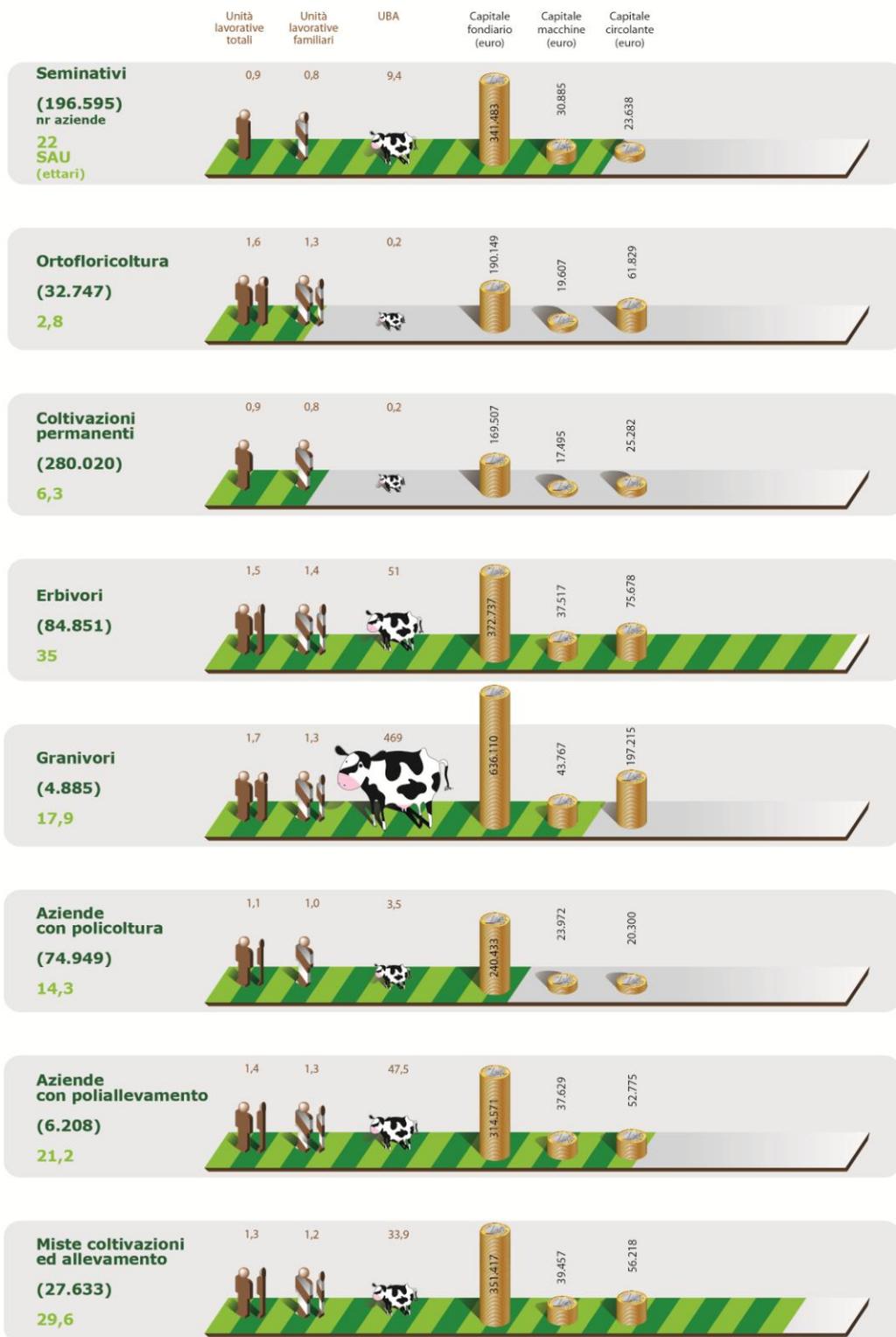
1.4 Caratteristiche strutturali, medie aziendali per classe dimensionale - RICA 2008

	classe dimensionale			
	piccola	media	grande	molto grande
<i>sau (ha)</i>	6,12	15,11	37,14	87,20
<i>ult</i>	0,78	1,13	1,68	2,75
<i>ulf</i>	0,72	1,01	1,42	1,68
<i>uba</i>	2,93	9,68	30,61	167,13
<i>capitale fondiario (€)</i>	112.962	236.282	584.455	1.537.898
<i>capitale macchine (€)</i>	12.407	24.921	56.835	110.523
<i>capitale circolante (€)</i>	10.324	52.243	84.584	324.738

Al di là della connotazione dimensionale di cui si è appena accennato, le caratteristiche strutturali delle aziende ovviamente cambiano anche in relazione all'indirizzo produttivo: le aziende specializzate in allevamenti di erbivori hanno la maglia aziendale più ampia, quasi 35 ettari ad azienda, ed impiegano anche una rilevante quantità di manodopera (1,5 UL). Tra gli ordinamenti colturali vegetali i seminativi hanno la maggiore estensione fisica, mediamente poco meno di 22 ettari ad azienda ed il minor impiego di manodopera (0,9 UL).

All'estremo opposto in termini di estensione superficiale si collocano le aziende ortofloricole che, nonostante abbiano la dimensione aziendale minore, meno di 3 ettari, impiegano una elevata quantità di manodopera (1,6 UL), superate solo dalle aziende specializzate nell'allevamento di granivori.

1.5 Caratteristiche strutturali delle aziende, medie aziendali per polo - RICA 2008



Alcuni indici strutturali quali il grado di intensità fondiaria, l'intensità del capitale fondiario per unità di lavoro e il grado di intensità del capitale macchine permettono di quantificare le principali forme di investimento sulla struttura fondiaria.

1.6 Intensità capitale fondiario e macchine per polo - RICA 2008

Intensità capitale fondiario		polo	Intensità capitale macchine	
(€/ULT)	(€/ha)		(€/ha)	(€/ULT)
363.912	15.507	Seminativi	32.914	1.403
118.968	68.345	Ortofloricoltura	12.267	7.047
174.548	27.089	Coltivazioni permanenti	18.015	2.796
247.834	10.656	Erbivori	24.945	1.073
363.241	35.562	Granivori	24.992	2.447
220.920	16.823	Aziende con policoltura	22.027	1.677
219.332	14.870	Aziende con poliallevamento	26.237	1.779
260.671	11.878	Miste coltivazioni ed allevamento	29.268	1.334
239.753	16.469	Italia	23.466	1.612

In particolare, rapportando il valore del capitale fondiario (terra più miglioramenti fondiari) all'estensione superficiale e alle unità di lavoro impiegate in azienda si ottiene in media un'intensità di capitale fondiario ad ettaro pari a circa 16.500 euro e ad unità di lavoro di quasi 240.000 euro.

In termini di orientamento produttivo le aziende specializzate in seminativi sono quelle in cui è maggiore l'intensità di capitali per unità di lavoro: circa 364.000 euro di capitale fondiario e poco meno di 33.000 euro di capitale macchine, mentre in rapporto alla superficie sono le aziende ortofloricole a registrare i valori più elevati (68.000 euro di capitale fondiario e circa 7.000 euro di capitale macchine), ma come visto in precedenza nel caso delle aziende ortofloricole sugli indicatori ad ettaro incide la ridotta superficie agricola.

1.7 Intensità capitale fondiario e macchine per classe dimensionale - RICA 2008

	classe dimensionale			
	piccola	media	grande	molto grande
cap macchine / ha	2.028	1.650	1.530	1.267
cap fondiario / ha	18.468	15.641	15.736	17.636
cap macchine / ul	15.940	22.099	33.828	40.218
cap fondiario / ul	145.128	209.527	347.862	559.624

L'intensità di capitali cresce proporzionalmente con la dimensione economica aziendale solo se rapportata alle unità di lavoro: il capitale fondiario per addetto ad esempio passa dagli oltre 140.000 euro delle aziende di piccole dimensioni ai quasi 560.000 per addetto delle aziende molto grandi; lo stesso nel caso del capitale macchine: si va dai circa 16.000 euro delle piccole aziende agli oltre 40.000 delle aziende molto grandi.

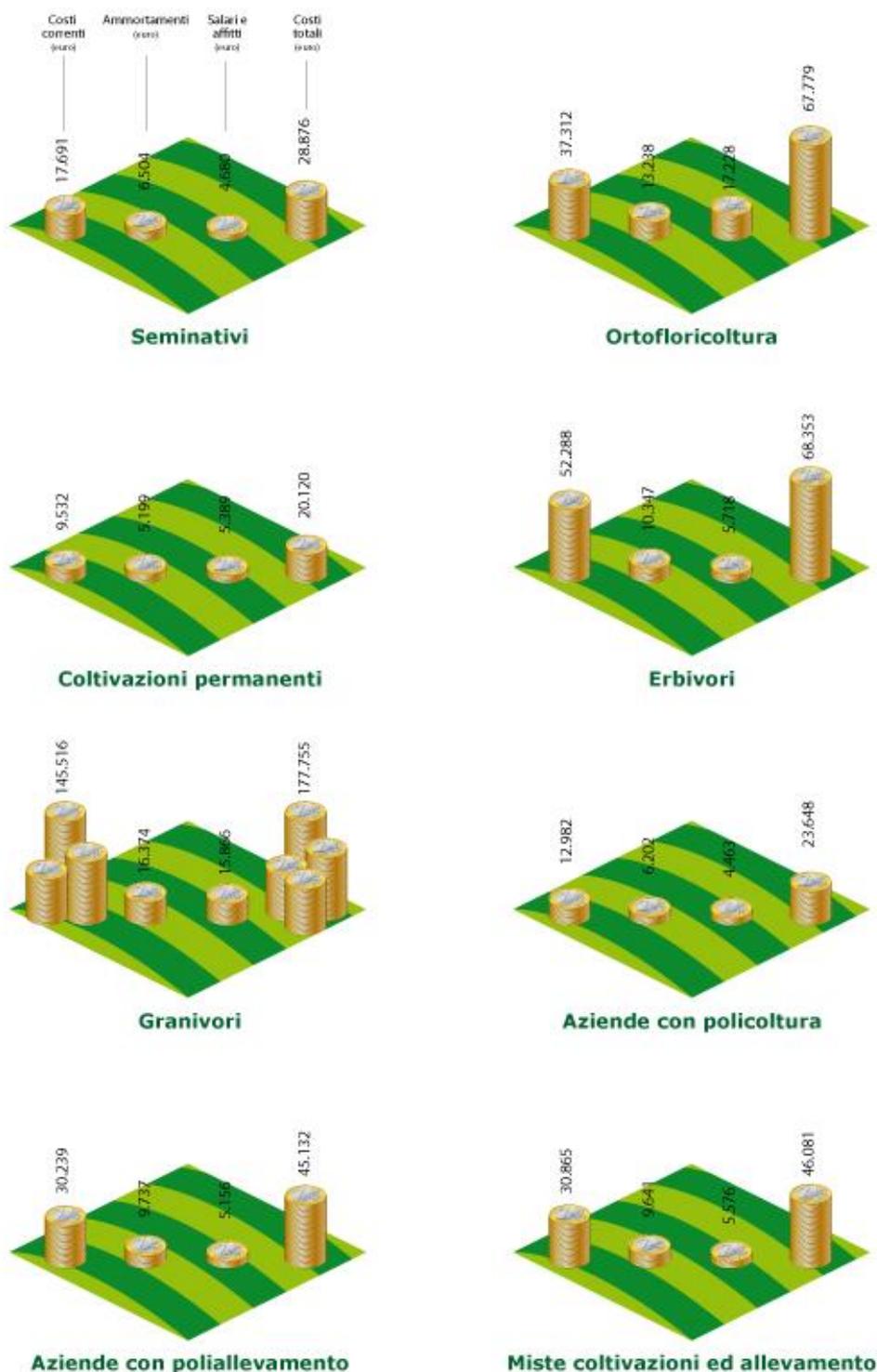
Quando calcolata per unità di superficie, l'intensità di capitali non necessariamente cresce all'aumentare della dimensione economica aziendale, piuttosto nel caso del capitale macchine si passa da 2.000 euro ad ettaro delle piccole aziende a circa 1.300 euro ad ettaro delle aziende molto grandi.

2. I COSTI SOSTENUTI

Mediamente il totale dei costi sostenuti dalle aziende agricole per l'esercizio della loro attività, sia agricola che connessa all'agricoltura, risultano essere pari a circa 33.200 euro. I costi totali si compongono dei costi sostenuti per la manodopera salariata (salari e oneri sociali) unitamente agli affitti pagati per beni non di proprietà, dei costi dovuti per gli ammortamenti dei cespiti aziendali, e dei costi correnti che a loro volta comprendono i costi specifici per gli allevamenti, per le colture e per la meccanizzazione, i costi generali e fondiari, le spese di trasformazione e commercializzazione e i costi relativi a servizi di terzi.

A livello nazionale i costi correnti, con un valore medio di 20.526 euro, rappresentano la quota maggiore (61,8%) di tutte le spese sostenute dalle aziende agricole, mentre i costi per gli ammortamenti e quelli sostenuti per la manodopera e gli affitti costituiscono rispettivamente il 21% e il 17,3% con importi medi pari a 6.947 euro e di 5.759 euro.

2.1 Costi sostenuti dalle aziende, medie aziendali per polo - RICA 2008



Ovviamente i costi dipendono fortemente dai sistemi di produzione praticati. Così i costi correnti mostrano una variabilità che va da una media di 9.500 euro nelle aziende con orientamento tecnico economico colture permanenti ai 145.500 euro nelle aziende granivore. In generale sono le aziende a vocazione zootecnica a registrare i valori più elevati, infatti in queste aziende incidono in modo particolare le spese per l'acquisto di mangime. Le aziende erbivore e granivore insieme a quelle ortofloricole, caratterizzate da un elevato impiego di strutture per l'attività produttiva, segnano i valori più elevati dei costi di ammortamento dei beni aziendali. Le aziende ortofloricole e granivore, dove è richiesta una grande quantità di manodopera per la realizzazione del ciclo produttivo, si distinguono per i più elevati valori del costo del lavoro. Nelle aziende specializzate nell'allevamento di erbivori, la grande richiesta di manodopera viene principalmente soddisfatta dai componenti familiari e pertanto non viene esplicitato il costo per questo fattore produttivo.

2.2 Costi sostenuti, medie aziendali per classe dimensionale - RICA 2008

	classe dimensionale			
	piccola	media	grande	molto grande
<i>costi correnti (€)</i>	4.752	13.682	51.436	222.500
<i>ammortamenti (€)</i>	3.452	6.661	14.791	31.909
<i>salari, oneri e affitti (€)</i>	1.188	3.552	13.521	70.432
<i>costi totali</i>	9.393	23.894	79.748	324.841

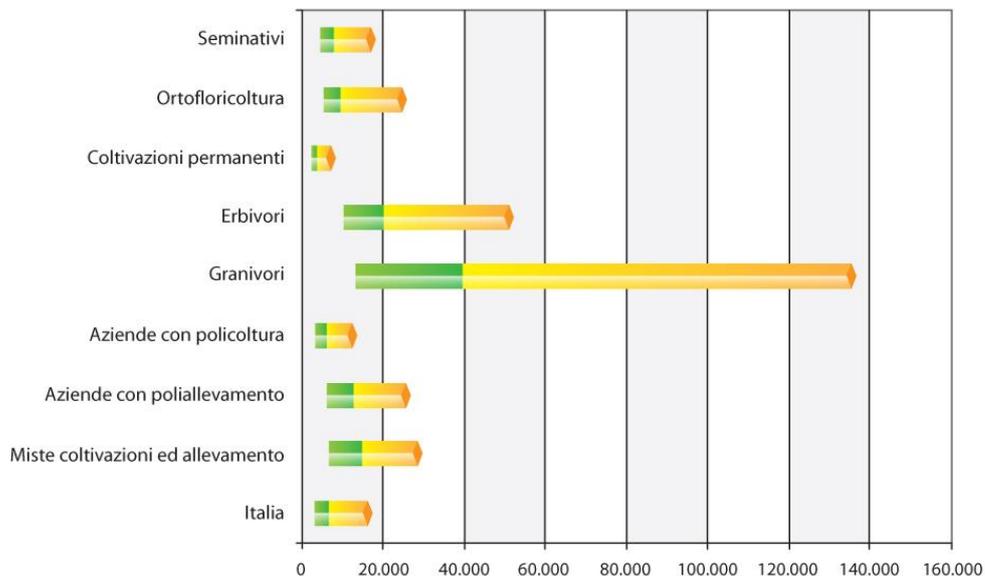
L'incidenza dei costi correnti e del costo del lavoro sui costi totali cresce al crescere della dimensione economica, diversamente decresce quella per gli ammortamenti, riflettendo la difficoltà strutturale delle piccole e medie imprese rispetto a quelle di maggiori dimensioni che hanno una più ampia capacità di contenere il costo della struttura produttiva aziendale.

2.3 Incidenza percentuale dei costi correnti sui costi totali per regione - RICA 2008



Esaminando a livello regionale l'incidenza dei costi correnti, principale voce di spesa, sul totale dei costi aziendali, si può osservare come i valori più elevati si registrino in corrispondenza delle regioni settentrionali, unitamente a Sardegna e Molise, dove sono localizzate le aziende a vocazione zootecnica. In particolare in Lombardia ed in Emilia - Romagna, regioni nelle quali si concentrano le grandi imprese agro-industriali suinicole e avicole, i costi correnti incidono per più del 70% sulle spese totali aziendali. Valori inferiori al 50% si registrano in Sicilia e in Calabria.

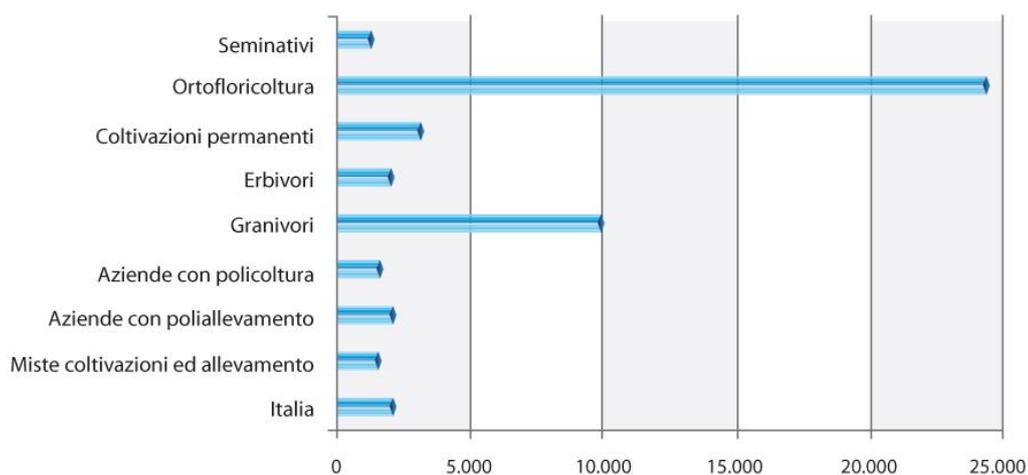
2.4 Distribuzione dei costi correnti per polo - RICA 2008



Il grafico sopra riportato mostra la variabilità dei costi correnti sostenuti dalle aziende agricole tra il primo e il terzo quartile. A livello nazionale un quarto delle aziende agricole ha spese correnti per importi inferiori a 3.500 euro, la mediana, indice di posizione che diversamente dalla media non è influenzata da qualche valore eccezionale, risulta di 6.727, mentre i tre quarti delle aziende sostengono costi correnti per meno di 15.810 euro.

Anche la variabilità dei costi dipende strettamente dai sistemi di produzione, così i granivori oltre a distinguersi per gli elevati valori dei costi correnti sostenuti, rappresentano anche la più grande variabilità, con una differenza di circa 122.000 euro tra il quarto delle aziende agricole aventi le spese più basse e il quarto avente le spese più elevate. Al contrario le coltivazioni permanenti mostrano la minima variabilità dei costi.

2.5 Costi totali per unità di superficie (euro/ha) per polo - RICA 2008



Rapportando i costi totali alla superficie investita si registra un valore medio nazionale di circa 2.000 euro a ettaro. Sono le aziende che coltivano seminativi a registrare i valori più bassi, seguite dalle aziende miste e da quelle con policoltura. Diversamente valori ben superiori alla media nazionale si registrano negli ordinamenti produttivi granivori e ortofloricoltura, dato tuttavia, da interpretare opportunamente in quanto come evidenziato in precedenza, nel primo caso trattasi per oltre il 64% di aziende di dimensioni grandi e molto grandi e nel caso dell'ortofloricoltura di aziende con ridotte dimensioni delle superfici.

3. I PRINCIPALI RISULTATI ECONOMICI

Il fatturato medio aziendale per l'Italia è di circa 56 mila euro, tuttavia si evidenzia una elevata variabilità tra le quattro dimensioni economiche analizzate, passando dai 16 mila euro delle aziende piccole ai 548 mila di quelle molto grandi (quest'ultime, tuttavia, rappresentano solo il 3,4% delle aziende del campo di osservazione della RICA).

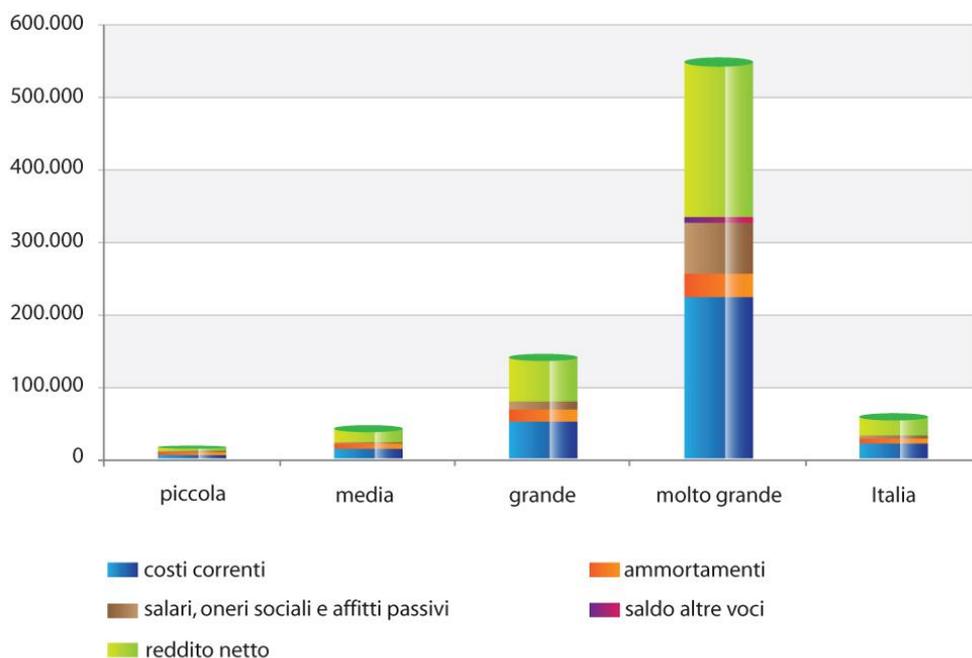
Gli aggregati della riclassificazione di bilancio (valore aggiunto, prodotto netto, reddito operativo e reddito netto), ovviamente, sono condizionati dai valori di partenza del fatturato. Tuttavia, la loro quota sul fatturato è all'incirca la stessa in tutte e quattro le classi dimensionali ed è simile a quella media nazionale. In particolare, la quota del valore aggiunto (VA) sul fatturato a livello nazionale è del 64%, quella del prodotto netto (PN) del 51, reddito operativo (RO) 41 e, infine, reddito netto (RN) 40%.

3.1 Principali risultati di bilancio, medie aziendali per classe dimensionale (euro) - RICA 2008

	classe dimensionale				Italia
	piccola	media	grande	molto grande	
<i>fatturato</i>	15.263	40.607	139.527	547.870	56.542
<i>valore aggiunto</i>	10.871	26.930	88.091	325.370	36.018
<i>prodotto netto</i>	7.418	20.269	73.300	293.461	29.071
<i>reddito operativo</i>	6.230	16.718	59.779	223.029	23.312
<i>reddito netto</i>	5.955	16.556	59.523	216.718	22.887

Per quanto riguarda la composizione del fatturato, cioè il compenso esplicito ai fattori di produzione più il residuo che va a compensare gli apporti al processo produttivo dell'imprenditore e della sua famiglia (RN), le voci più rilevanti sono costituite dai costi correnti, che a livello nazionale costituiscono circa il 36% del fatturato e dal RN, circa il 41% (il saldo di altre voci rappresenta il saldo tra gli aiuti del secondo pilastro, gli aiuti in conto capitale, gli oneri finanziari e le imposte e tasse). Degno di nota è il caso degli ammortamenti; questi rappresentano circa il 12% a livello nazionale, ma si passa da un valore del 6% delle aziende molto grandi al 22% di quelle piccole, situazione che può essere giustificata dal realizzarsi di consistenti economie di scala.

3.2 Composizione del fatturato, medie aziendali per classe dimensionale (euro) - RICA 2008



Passando all'analisi per Polo è utile concentrarsi sull'analisi del Prodotto netto (che è costituito da produzione + aiuti del primo pilastro + saldo altre voci – costi correnti – ammortamenti). Il PN, infatti, rappresenta la nuova ricchezza prodotta dalle aziende e, dunque, è un ottimo indicatore di reddito per il confronto tra le aziende in quanto, costituendo il compenso per il lavoro e i capitali, consente di prescindere dalla natura, familiare o esterna, dell'apporto di questi fattori.

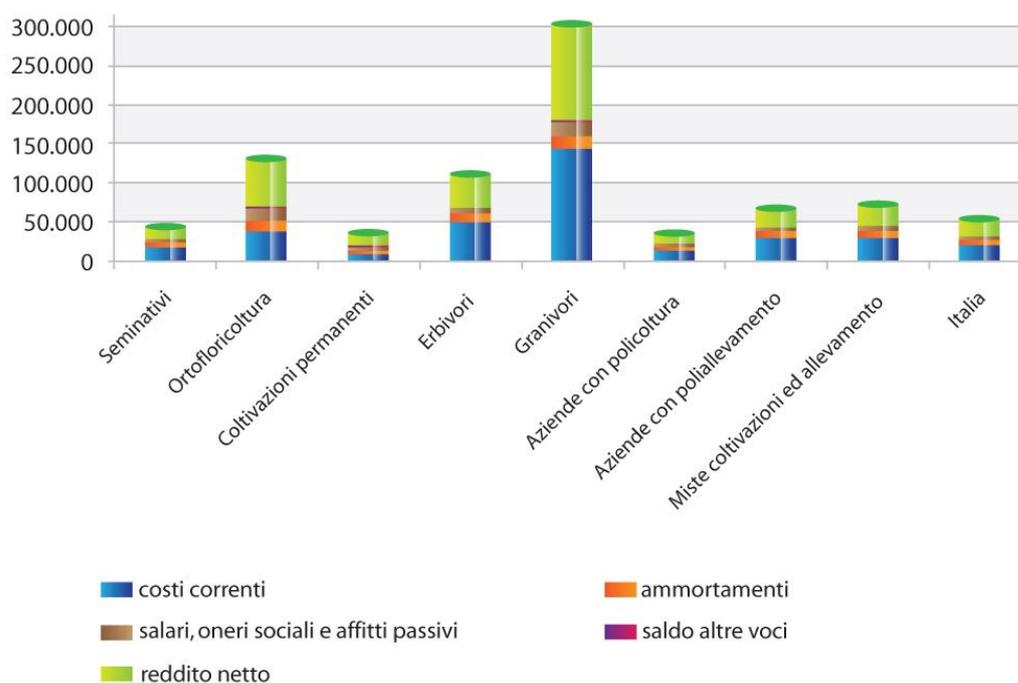
Il PN in proporzione al fatturato è più alto nelle aziende classificate come Ortofloricoltura e Coltivazioni permanenti, di poco superiore al 60% del fatturato, mentre corrisponde all'incirca al 43% nelle aziende di Poliallevamento.

3.3 Principali risultati di bilancio, medie aziendali per polo (euro) - RICA 2008

	polo								
	Seminativi	Ortofloricoltura	Coltivazioni permanenti	Erbivori	Granivori	Aziende con policoltura	Aziende con poliallevamento	Miste coltivazioni ed allevamento	Italia
fatturato	44.775	131.736	37.434	114.025	304.337	37.215	69.622	73.946	56.542
valore aggiunto	27.083	94.423	27.902	61.737	159.164	24.233	39.383	43.082	36.018
prodotto netto	20.579	81.185	22.703	51.390	142.812	18.031	29.646	33.441	29.071
reddito operativo	15.899	63.957	17.313	45.672	126.947	13.567	24.490	27.866	23.312
reddito netto	15.459	61.888	16.725	46.296	123.069	13.260	23.782	28.281	22.887

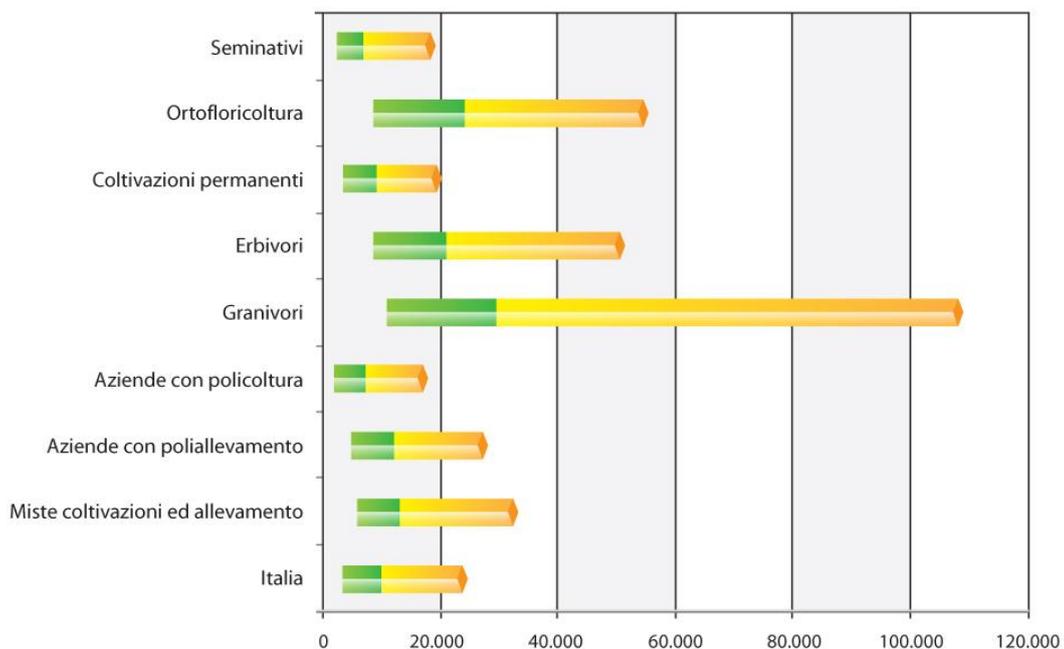
La composizione del fatturato per Polo mostra che i costi correnti rappresentano meno del 30% del fatturato nelle aziende classificate Coltivazioni permanenti e Ortofloricoltura, mentre sono superiori al 45% nei Granivori e negli Erbivori. Le aziende appartenenti a queste ultime due classi sono caratterizzate dal fatto di possedere i valori più bassi della quota percentuale del fatturato per la voce relativa a Salari, oneri sociali e affitti passivi, prossimi all'incirca al 5%, mentre, per i soli Granivori, anche la quota degli ammortamenti si attesta sul 5% circa (il dato medio nazionale è del 12% per gli Ammortamenti e del 10% per Salari, oneri sociali e affitti passivi).

3.4 Composizione del fatturato, medie aziendali per polo (euro) - RICA 2008



Il valore medio del PN aziendale non consente di evidenziare la forte variabilità che esiste all'interno di ogni Polo. Considerando invece una distribuzione in quartili, cioè dei tre valori che ripartiscono il campo di osservazione in quattro parti ugualmente popolate, si possono mostrare le forti asimmetrie distributive del PN realizzato dalle aziende (le estremità della barra verticale rappresentano il primo e il terzo quartile, mentre in corrispondenza del cambio di colore della barra è posizionato il secondo quartile, ovvero il valore mediano). Ad una prima analisi non sfugge la forte asimmetria a destra della distribuzione del PN per le aziende classificate come Granivori. In precedenza è stato riportato che il PN medio aziendale per i Granivori è il più alto fatto registrare tra i differenti Poli, ben 142.812 euro. Tuttavia, il 25% della popolazione delle aziende Granivori realizza un PN inferiore a 10.919 euro, il 50% inferiore a 29.481 euro e ben il 75% inferiore a 108.179 euro. Inoltre, lo scarto interquartile, ovvero l'ampiezza della gamma di valori che contiene la metà centrale dei valori osservati, di queste aziende è di ben 97.269 euro. Scarti interquartili alti si realizzano anche per le Ortofricoltura e gli Erbivori. Considerazioni analoghe si possono fare per gli altri Poli, confrontando la media con la mediana, valutando lo scarto interquartile e osservando le asimmetrie rispetto al valore mediano. Da notare, infine, che a livello nazionale il 25% delle aziende produce un PN inferiore a 2.308 euro.

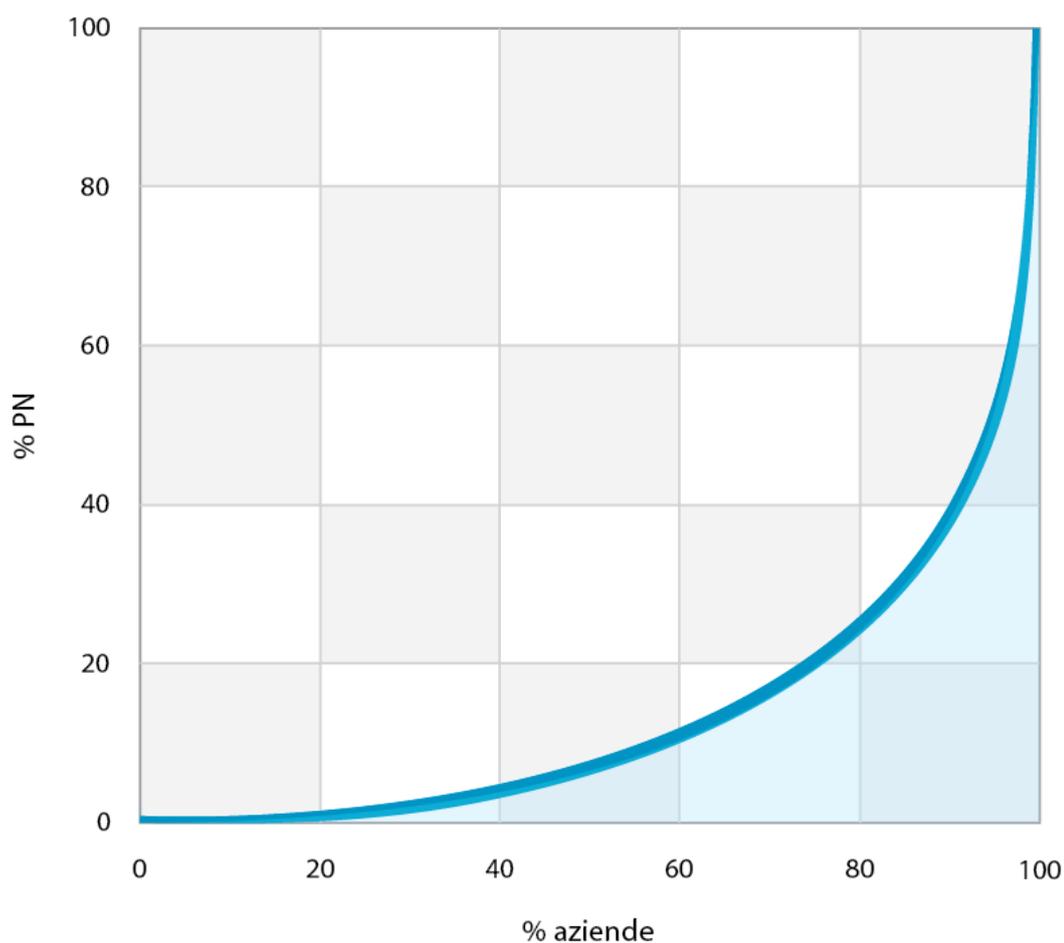
3.5 Distribuzione del prodotto netto per polo (euro) – RICA 2008



La curva di Lorenz riportata di seguito mostra la quota percentuale cumulata delle aziende ordinate in base a PN non decrescente rispetto alla quota percentuale cumulata del PN totale. Siccome il 9,7% delle aziende ha un PN negativo, per evitare che la somma del PN totale fosse inferiore, data la somma di valori negativi, sono stati posti uguali a zero tutti i valori di PN negativi.

Il grafico mostra che il 50% delle aziende con il PN più basso produce appena il 6,4 % del PN totale, che equivale a dire che il 50% delle aziende con PN più alto ne produce ben il 93,6% (complemento a 100). Inoltre, il primo 20% delle aziende produce appena lo 0,4% del PN totale (molte delle quali, si ricorda, hanno un PN negativo che è stato posto uguale a zero), mentre l'ultimo 20% ne realizza ben il 75,7%. Questi risultati evidenziano una forte concentrazione del PN in poche aziende.

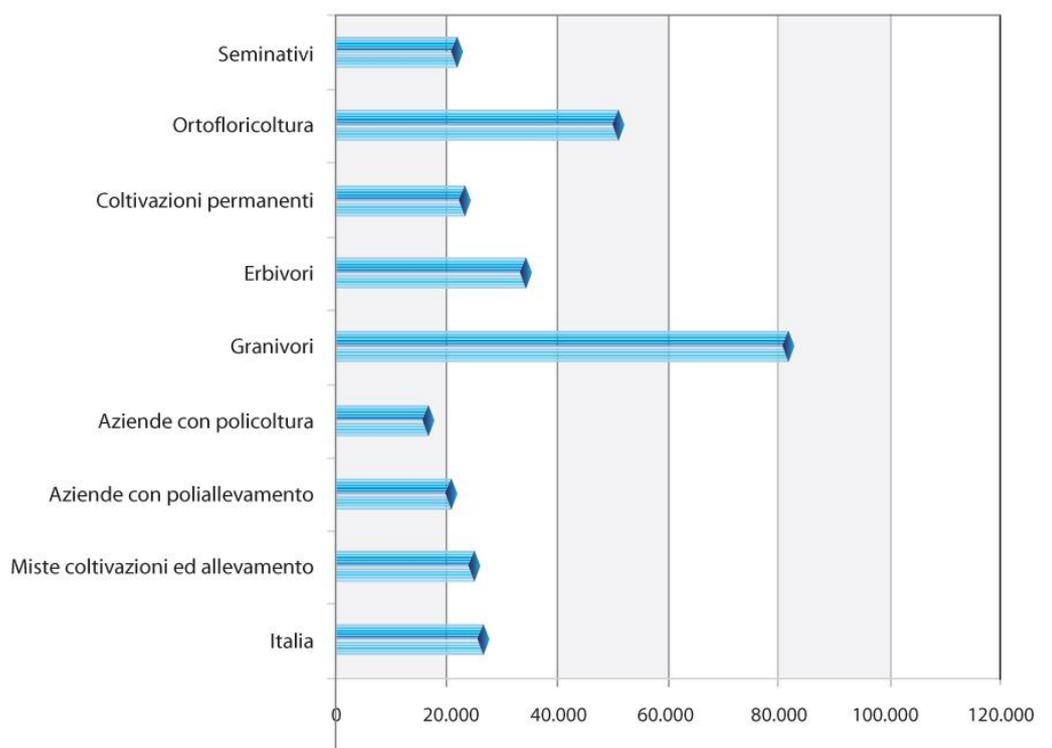
3.6 Curva di Lorenz per il PN aziendale – RICA 2008



Il rapporto del PN con le Unità di lavoro totali è qui assunto come misura della produttività del lavoro. Il valore medio nazionale è di circa 26 mila euro. In particolare, però, come è lecito attendersi (data la loro natura di aziende dai forti connotati agro-

industriali), il PN medio più alto si registra nelle aziende Granivori, segue l'Ortofloricoltura, mentre quello più basso si registra nelle aziende miste (policoltura e poliallevamento).

3.7 Prodotto netto su unità di lavoro totali per polo (euro/UL) – RICA 2008



La produttività media del lavoro è molto alta nelle regioni del Nord Italia, con punte superiori ai 50 mila euro in Lombardia e Trentino-Alto Adige. L'unica regione al Centro-Sud con produttività media superiore ai 20 mila euro è rappresentata dalla Campania. Le regioni con la produttività media più bassa sono Abruzzo e Marche. Questi risultati sono ovviamente condizionati dagli indirizzi produttivi prevalenti nelle singole regioni.

3.8 Prodotto netto su unità di lavoro totali per regione (euro/UL) – RICA 2008

